

Genova, 10 luglio 2009

Alle Iscritte e agli Iscritti,

la vicenda del “nuovo pacchetto condizioni” e della modifica dei crediti personali ai Dipendenti (modifica del tasso e abolizione del prestito non documentato) **ferma restando l'indignazione per il metodo usato per decidere e segnalare le variazioni e in attesa delle promesse modifiche**, merita, trascorso un mese, qualche ulteriore riflessione.

Alcune incongruenze sono evidenti, tanto che si direbbe che le modifiche siano state decise frettolosamente, in maniera quasi emotiva e non per ragioni ben ponderate.

Innanzitutto il nuovo pacchetto è stato introdotto indicando una scadenza perentoria entro la quale aderire pena l'impossibilità di farlo successivamente. La scadenza è stata prorogata già tre volte. L'ultima proroga è addirittura stata comunicata dopo alcuni giorni dalla scadenza del termine.

Che senso ha? Che cosa nasconde questa insistenza nel chiedere di abbandonare le condizioni precedenti?

Chi ha aderito entro la prima scadenza, rinunciando ad alcune condizioni più favorevoli che stava utilizzando a fronte di altre, contenute nel nuovo pacchetto che per ora non utilizza, non ha forse subito un trattamento peggiore rispetto a chi non ha aderito e ha potuto beneficiare delle numerose proroghe?

Formalmente la Banca decide unilateralmente le condizioni da applicare al Personale. Il confronto con il Sindacato non ha le caratteristiche di una “trattativa”: le “condizioni” non sono infatti il frutto di un Accordo.

Un'altra anomalia è rappresentata dal modo in cui la decisione è stata portata a conoscenza del Personale.

Mentre il precedente Regolamento è stato emesso in allegato ad una circolare (425/2008) firmata dal Capo del Personale, la variazione del 10 giugno è stata diffusa con una semplice “notizia”.

Non esiste una gerarchia delle norme?

Nella stessa “notizia” citata si fa riferimento ai dipendenti con contratto a tempo indeterminato e agli apprendisti. Non sono citati i pensionati. Quindi, seguendo la norma alla lettera, questi ultimi sono esclusi dal provvedimento e beneficiano ancora del tasso MRO indipendentemente dal reddito.

Il provvedimento consiste, dunque, nel passaggio del tasso applicato dall'MRO secco all'MRO con lo spread di 2,50. Un balzo, percentualmente, impressionante.

E' evidente che la Banca si è resa conto che il tasso offerto, nelle mutate condizioni di mercato, era diventato troppo favorevole. Viene da pensare che si sia trattato di un errore di “Tesoreria” (indicativo di quale sia la competenza nell'attività bancaria delle funzioni preposte all'organizzazione e gestione delle Risorse Umane) oppure, se la scelta del parametro è stata fatta consapevolmente, il recente provvedimento deve essere interpretato come **l'emergere di un problema di scarsa liquidità della nostra Banca.**

Sarebbe stato più logico il coraggio di fissare un tasso con l'impegno di rivederlo periodicamente in funzione dell'andamento dei tassi di mercato o dei tassi di riferimento. Ma forse, al momento della scelta, si voleva fare sfoggio di liberalità. Il rimedio, però, contiene nuovi errori. L'introduzione di uno spread porta già adesso (ma con la prospettiva di una situazione peggiore quando l'MRO dovesse risalire) ad un risultato moralmente iniquo: **la Banca trae guadagno dalle necessità di finanziamento dei suoi Dipendenti.** E' sufficiente fare il confronto tra il tasso “finito” su questi prestiti e il TIT (tasso interno di trasferimento), cioè quanto la Direzione Centrale fa pagare il denaro alle sue Filiali.

C'è da augurarsi che quando la Direzione Personale vorrà rivedere la sua improvvida decisione, sempre che non voglia ripristinare la situazione precedente, scelga almeno dei parametri più onesti come ad esempio un TIT eventualmente arrotondato o con uno scarto minimo.

Per concludere c'è da segnalare un'ultima incongruenza. La Banca ha provveduto a comunicare la variazione dei tassi (creditore e debitore) del conto corrente, ma non ha ancor aggiornato il prospetto riepilogativo allegato al Regolamento. Inoltre non ha cambiato il tasso sui finanziamenti garantiti da titoli fissato ad un anacronistico 5,75%.

Giuseppe Tacchella
R.S.A. Fisac CGIL Genova